Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 38

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 18 Settembre 1904

IL SINODO

Martedì, mercoledì e giovedì i parroci di tutta la nostra Arcidiocesi sono stati a Udine pel Sinodo.

Che cosa è questo Sinodo? Sinodo vuol dire assemblea, concilio, adunanza di sacerdoti uniti sotto la presidenza del Vescovo per concretare quelle leggi che devono regolare la disciplina dei preti. Queste leggi vengono poi pubblicate in libro, che serve come di codice a tutti i sacerdoti della diocesi. E ogni diocesi ha il suo codice — cioè il suo Sinodo.

Era noi era molto che era stato fatto il Sinodo; era stato fatto nel 1746 sotto il patriarca Barbarigo. Ma di quelle leggi parte erano dimenticate, parte non si potevano più osservare pei tempi cambiati. Quindi il nostro amato Arcivescovo Zamburlini, il quale desidera che i suoi preti sieno di buon esempio agli altri per santità, ha indetto un altro Sinodo che è quello tenuto nella passata settimana. E in questo Sinodo sono state promulgate le norme per l'amministrazione dei sacramenti, per la predicazione, per la dottrina e per la vita che devono condurre i preti.

Il Sinodo fu tenuto nella Metropolitana con grande solennità e porterà certo grande vantaggio per la vita cristiana tra noi. Ne sia lode a Dio!

La sfacciata calunnia

L'odio settario, il quale non risparmia alcuna istituzione, per quanto benemerita, che non si alimenti alla greppia del mestierume massonico, non si contenta di spargere le secrezioni del proprio fegato entro i confini del nostro paese, ma vuol dare del proprio livore triste spettacolo anche all'estero, dove al di sopra di ogni meschina competizione dovrebbe risplendere a tutti l'ideale della patria.

Tempo addietro una numerosa adunanza di socialisti italiani, tra i quali l'on. Rondani, accusava l'*Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante*, e specialmente il giornale *La Patria* di Friburgo, organo della medesima, di suscitare la rivalità fra operai, ed organizzare atti di *krumiraggio*.

Avendo i redattori della *Patria* invitato gli avversari a citare il nome di un solo operaio, che fosse stato mandato dall'Opera di assistenza ad assumere lavori in un luogo dove vi fosse uno sciopero, nessuno seppe rispondere alla sfida.

La magra figura fatta dai socialisti diede motivo ai giusti rimproveri di tutta la stampa onesta e indipendente.

Ma credono i lettori che la lezione sia bastata? Neanche per sogno. La massoneria — che è la gran fucina delle macchinazioni anticlericali — ha ritratto per un momento le unghie, per poi ritornare vilmente all'assalto, mediante una corrispondenza da Berlino alla *Tribuna*, dove si accusa l'*Opera* cattolica di suscitare la rivalità fra operai italiani e tedeschi, organizzando i primi e mandandoli a lavorare dove i tedeschi sono in isciopero, per venire poi a conchiudere che se avvenissero dei disordini, la responsabilità cadrebbe sull'Opera dell'assistenza.

Ora il dott. Caselli della *Patria* di Friburgo, scrive alla *Tribuna* osservando che tali accuse non sono se non la rifrittura di quelle già distrutte con la umiliazione dei calunniatori, i quali non seppero citare un solo nome di operaio *krumiro*.

Il Caselli sfida il corrispondente a rendere pubblico un solo nome, se lo conosce. Aggiunge che il giornale *La Patria* avvertì varie volte gli operai italiani del pericolo cui andavano incontro accettando lavoro nei luoghi di sciopero, e che, appunto per evitare ciò, la *Patria* pubblica ogni settimana l'elenco dei luoghi dove vi sono scioperi e serrate; afferma inoltre che la *Patria* rifiuta sistematicamente di pubblicare, anche in quarta pagina, le ricerche di operai provenienti da luoghi dove vi è sciopero.

La *Tribuna*, nel pubblicare questa lettera, riconosce che gli articoli pubblicati dalla *Patria* convalidano le affermazioni franche e categoriche del dottor Caselli.

E sta bene: ma ciò non impedirà ai mercanti della calunnia di ritornare quanto prima all'assalto con le medesime arti, dipingendo i cattolici quali nemici e affamatori del popolo, come se impinguassero le borse coi sudori degli inscritti alle leghe, o attingessero alle casse dell'erario, per comperare, la biada che tiene allegri i pennaiuoli della massoneria, pagati col sistema del cottimo per escogitare ogni giorno nuove furfanterie.

Onore al merito.

Adolfo Rossi, per mezzo del *Giornale d'Italia*, fa conoscere i punti più salienti della sua inchiesta sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Tra questi — punti salienti, beninteso — si trova pure l'impressione grande lasciata nel Rossi dalle istituzioni di carità fondate e dirette dalle missionarie italiane del Sacro Cuore e mantenute con elemosine. E il Rossi vorrebbe, a beneficio degli emigranti, che queste missionarie venissero sussidiate col fondo dell'emigrazione.

Aspetta caval che l'erba cresca! Esse sono suore — e suore del Sacro Cuore; perciò nulla di bene possono fare — così sta scritto nel codice della setta imperante sui fondi dell'emigrazione.

La morte del carnefice in Francia

Nella sua villa presso Auteil è morto venerdì il carnefice di Francia sig. Deibler. Aveva 81 anno; ma era in riposo, essendo succeduto nella onorifica carica il figlio.

Sabato gli si fecero i funerali, di cui mandano da Parigi i seguenti particolari:

Il feretro, avviato alla chiesa di Auteil, era seguito da una quindicina di persone fra cui il figlio del defunto. Contrariamente all'abitudine invalsa, che tutti si levano il cappello al passaggio di un morto, ad Auteil pochissime persone si scoprirono al passaggio del cadavere di Deibler.

Tutti i giornali si occupano della scomparsa di questo personaggio che durante 20 anni ha tagliato la testa di 200 suoi concittadini.

Per chi ama dei particolari, si aggiunga che il mestiere di carnefice in Francia rende abbastanza bene. Il carnefice di Parigi è pagato 6000 lire all'anno; ha lire 4000 in più che deve passare ai suoi aiutanti, e 1500 lire per il mantenimento della ghigliottina.

Come vedete, le esecuzioni capitali in Francia gravano annualmente sul bilancio della giustizia per 11500 lire, all'infuori delle maggiori spese che occorrono per le esecuzioni in provincia. Per questo il carnefice e gli aiutanti percepiscono una diaria di lire 8 ciascuno oltre lo stipendio.

Calcolando che in 20 anni furono spese 11500 lire annue, e che in questo periodo furono eseguite 200 esecuzioni, vedete subito che una esecuzione capitale viene a costare almeno 11500 lire. Gli umanitari ne profittano per insistere sulla proposta di destinare quelle somme alla costruzione di case di educazione dei giovani del popolo.

Le grandi feste centenarie di Concordia

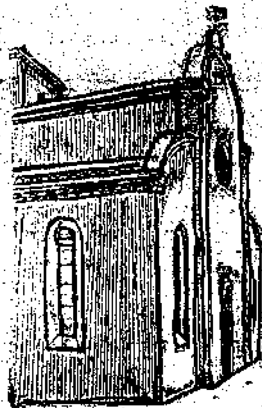
Domenica, 11 settembre, sono cominciate a Concordia le grandi feste centenarie in onore di quei santi Martiri. Le feste, che si sono svolte con pellegrinaggi da tutta la Diocesi; con Pontificali del vescovo di Concordia, del vescovo di Treviso, del vescovo di Vicenza e del patriarca di Venezia; con adunanze cattoliche, pesche di beneficenza, concerti, fuochi artificiali ecc. — finiscono oggi.

E oggi, perchè di loro resti una qualche memoria nei nostri lettori — specie in quelli molto numerosi, della vicina Diocesi — c'intratteremo sul martirio dei santi martiri e sulle loro reliquie miracolose.

La persecuzione.

La pagana persecuzione, vittime della quale morirono i SS. Martiri Concordiesi è la decima, promulgata da Diocleziano nel 303. Fu estesa per tutto il mondo romano: spietati carnefici e atrocissimi tormenti fecero toccare la palma gloriosa a un numero immenso di cristiani tra i quali grandeggiano i nostri Santi, che in questo centenario cerchiamo di onorare solennemente.

Crediamo ottima cosa esporre il racconto del loro Martirio, ricco di edificanti particolari, da cui risalta il nobile ardore, la fede inconcussa, l'ammirabile costanza



La facciata della Cattedrale.

dei generosi, che disprezzarono i tormenti e la morte per mantenersi fedeli al loro Creatore.

Il Martirio dei Santi Corcordiesi Donato, Romolo, Secondiano, Giusto, e degli altri 68 compagni.

In seguito all'editto di persecuzione contro i cristiani dell'imperatore Diocleziano, fu mandato il prefetto Apollinario perchè facesse eseguire l'editto dai Presidi e dai Magistrati in tutte le provincie d'Italia.

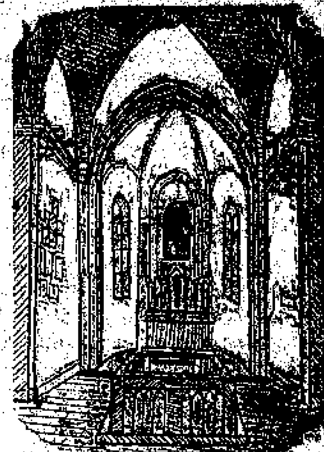
A Concordia fu nominato Preside l'empio Eufemio, crudele nemico dei cristiani. Costui, saputo che nella città erano giunti due fratelli, i quali si professavano cristiani, li fece condurre incatenati alla sua presenza insieme ai loro proseliti.

S. Donato e S. Salone, interrogati dal Preside, declinarono i loro nomi e si dissero provenienti da Vicenza, che avevano abbandonato perchè ivi si adoravano gli idoli falsi e bugiardi. Confessarono di avere un Re celeste e di non volere mai obbedire alle empie prescrizioni degli Imperatori pagani.

Allora, mentre le loro labbra pregavano il Signore domandando il dono della fortezza, furono distesi a terra e battuti con fortissimi bastoni.

Minacciati di nuovi tormenti, se non sacrificavano agli dei, S. Donato con parole di fuoco redarguì il tiranno, e S. Silvano e S. Secondiano aggiunsero le espressioni più efficaci per dimostrare la superiorità della loro religione e i sentimenti di fede e di costanza che vivevano nei loro cuori.

Il Preside, indignato, li fece sospendere ad un eculeo e tormentare ancora



La Cappella dei Santi Martiri.

con fiaccole ardenti ai fianchi. E i Santi cantavano: « Dio Re dei Santi e dei cieli, spedisci in nostro aiuto l'arcangelo Michele e restino confusi tutti coloro che adorano gli idoli ». Infatti la loro preghiera fu esaudita e le lampade accese ai loro fianchi si spensero.

Tornando vani tutti i tentativi per smuoverli dalla loro fermezza furono messi in prigione. La mattina seguente comparirono alla presenza di Eufemio perfettamente sanati dalle piaghe.

— Vedete — disse loro il Preside — come siete compatiti dai nostri Dei, che hanno persino sanato le vostre piaghe!

— O sfacciato e abbominevole cane; — interruppe S. Giusto — il nostro Signore Gesù Cristo dimostrò in noi la sua virtù, non i tuoi falsi dei!

Acceso più che mai d'ira il pagano, comandò che tutti fossero distesi a terra e si versasse olio bollente sopra il loro ventre. S. Romolo e S. Donato esclamarono: — Siano grazie al nostro Signore Gesù Cristo; non sentiamo neppure il calore di quest'orrido tormento, anzi ci serve di refrigerio.

Furono aspramente battuti nelle mascelle con piombate, ed essi continuarono a lodare il Signore manifestando tutto l'ardore dei loro cuori per la religione di Cristo.

L'iniquo Preside Eufemio, consigliato da uno de' suoi ministri e veduti inutili tutti i suoi tentativi, ordinò che i cristiani fossero decapitati.



Il Battistero.

Vennero quindi condotti fuori della città di Concordia per la porta orientale presso il fiume Lemene. Era il 17 febbraio dell'anno 304. I nobili Eroi si gettarono ginocchioni a terra e ringraziarono i Signore del glorioso Martirio, a cui permetteva fossero sottoposti; si diedero il santo bacio della pace e presentarono docilmente il collo alle spade dei carnefici.

I loro corpi con profondo rispetto furono raccolti da alcuni uomini religiosi

di Concordia e portati occultamente al sicuro. I provinciali di Vicenza volevano trasportare nella loro città i corpi dei Martiri, ma non glielo permisero i Concordiesi, che vollero conservarli presso di sè.

Si ricordano i nomi di: Donato, Crisanto, Eutichio, Secondiano, Romolo! Giusto, Solone, Cordio, Silvano, Policrazio, Neomedio: in tutti furono 72.

L'acqua prodigiosa.

E' noto il fatto sopranaturale che dalle ossa dei SS. Martiri Concordiesi stilla un'acqua, trovata da analisi chimiche simile alle acque potabili e differenti da quelle che percorrono il suolo di Concordia, le quali, dopo pochi giorni si alterano per fermentazione, mentre l'acqua che trasuda dalle ossa gloriose, si mantiene inalterabile per lungi anni. Questo prodigio si ripete annualmente con maggiore o minore abbondanza di liquido ed è ricordato da moltissimi documenti antichi.

Dal Registro dei *Processi* verbali del Capitolo di Concordia si rileva che, dal 1870 al 1890, la maggior copia di acqua si ebbe negli anni 1871 (8 febbraio), 1872 (12 agosto), 1873 (21 luglio) e 1876 (23 agosto), in ciascuno dei quali se ne raccolsero 12 ampolline. Dal 1890 al 1903 abbiamo una media annuale di 1|2 litro d'acqua.

Il prodigio si ripetè molte volte sotto gli occhi di testimoni, come lo attestano una memoria, che risale all'anno 1876, appesa tra gli *ex voto* su le pareti dell'altare dei Martiri, e documenti pubblici e privati.

Citiamo dal libro « Concordia e i suoi Martiri » del can. dott. Marco Belli, dal quale, col cortese permesso dell'autore, abbiamo raccolto questi appunti, poche parole del Zambaldi (Atti dei Martiri ecc.) che servono a confermare la cosa: « . . . . . spesse volte avvenne ed avviene, di uno di quegli ossi benedetti, che, preso in mano riverentemente dal Sacerdote, in pochi minuti stilla così da riempirne una o due ampolline. Al qual fatto essendo presente, non ha molto, un seguace del libero pensiero, non potè non esclamare: — *convien venir qui per credere* ».

Mons. Carlo Fontanini, Vescovo di Concordia dal 1827 al 1850, chiamava l'urna dei Martiri *il termometro della Chiesa*. Infatti fu osservato che la maggior copia d'acqua corrispondeva alle epoche più fortunate per la Chiesa cattolica, mentre la scomparsa del liquido, coincideva con discordie, lotte o persecuzioni. Così, per citare qualcuno fra i tanti esempi, il prodigio si effettuò nel 1800 all'elezione di Pio VII, mentre non si ripeteva più da cinque anni, nei quali si calpestavano i diritti della Chiesa e del Pontefice Pio VI. Cessò totalmente l'acqua nel tempo che Pio VII era sotto la cattività di Napoleone e ricomparve quando ritornò a Roma. Il miracolo si ripetè in modo meraviglioso all'aprirsi del Concilio ecumenico del 1869: il 6 dicembre l'urna era perfettamente asciutta; la mattina dell'8, giorno dell'apertura del Concilio, fu trovata piena d'acqua così, come si era vista da venti anni.

E' pure degno di osservazione il fenomeno che l'acqua stillò miracolosamente in anni di siccità, come il 1645, il 1802, ecc., e invece non si vide in anni di pioggie e di inondazioni, come il 1640, ecc.

Quest'acqua miracolosa viene distribuita ai divoti in piccole boccette: sarebbe lungo l'accennare solamente alle tante guarigioni, alle grazie segnalate ottenute per l'intercessione dei Ss. Martiri bevendo o adoperando il limpido liquore che sgorga dai loro venerati avanzi.

Tutto si modernizza.

Dall'*Unione liberale* di Perugia togliamo questo trafiletto sulla metempsicosi fisiologica dei socialisti:

« L'età eroica del socialismo è finita; incomincia l'età pizzicagnola. Il capitale si vendica malignamente dei suoi nemici, e l'oro si burla dei fautori dei poveri. Il mestiere d'apostolo non costa più sacrifici, anzi incomincia a fruttificare; la carriera di propagandista non è più pericolosa, anzi è tanto facile e piacevole da diventare persino ingombrata d'aspiranti.

Deputato socialista non significa più martire, ma privileggiato mortale, che gode della impunità per delitti comuni e volgari, come Todeschini, o che trova nelle colonne dell'*Avanti!* un giornaliero bollettino per le notizie dalla sua salute, come l'onorevole Sichel, quasi si trattasse di un principe del sangue e non d'un protettore e servitore umilissimo dei compagni di Guastalla.

L'era dei capelli lunghi, delle cravatte rosse e delle barbaccie alla Marx minaccia terribilmente di finire in una età di abiti di cerimonia; e se non finirà in marsine o in fraks potrà terminare in *blouses* da salotto ».

E non si può dire che tutto ciò sia falso.

IN GIRO PEL MONDO

L'assassinio di due italiani.

Nel villaggio di Montredon, (Nizza), alcuni operai per futili motivi vennero alle mani; a un tratto si udì una fucilata e gli operai italiani Domenico Fontanella e Pietro Bacchi ambedue ventenni, caddero feriti. Trasportati alla vicina farmacia morirono.

L'assassino è irreperibile.

Un duca caduto da cavallo.

Si ha da Monaco che il duca Luigi Guglielmo di Baviera, figlio del Duca Carlo Teodoro, celebre medico oculista, cadde da cavallo ieri nel campo di manovre presso Regensburg riportando la commozione cerebrale, ma nessuna ferita. Le sue condizioni sono oggi relativamente soddisfacenti. La famiglia si recò Regensburg.

Un capitalista che fa saltare in aria le sue officine.

Si ha da Merivian (Missisipi) che Goen, negoziante di legnami, ha fatto saltare colla dinamite tutte le officine ed il materiale per sottrarsi alle tirannie dei sindacati.

Duemila contadini che scioperano.

I contadini scioperanti di Magliano Sabino, presso Roma, sono arrivati a 2 mila, e per quanto si sia adoperato il sottoprefetto di Rieti non riuscì a far cessare lo sciopero. I proprietari erano scesi a qualche concessione contadini, ma questi sempre più agguerriti non vogliono cedere nulla. Il partito socialista ha mandato fra i contadini l'on. Varazzani, e la situazione è sempre grave. Intanto parte del raccolto è andata perduta.

Sei contadini uccisi a fucilate dai gendarmi russi.

L'altro dì a Tarnobrzeg (Leopoli), si inaugurò il monumento all'eroe nazionale polacco Howacht. Per assistere alla festa convennero colà da tutte le parti della Galizia e anche dalla Polonia del Congresso 60 mila contadini polacchi.

Secondo raccontano lo *Slovo Polskie* e il *Kurier Polski*, sei contadini della Polonia russa che volevano anch'essi recarsi alla festa, furono uccisi a fucilate dai gendarmi russi al confine.

Il santuario della cattedrale di Orleans crollato.

La « Croix » di Parigi annunzia che la volta del santuario della cattedrale di Orleans è crollata alle 2.10 del mattino, coprendo di macerie e pietre il crocefisso e i candelabri dell'altare, donati da Luigi Filippo. Non vi furono accidenti alle persone. La catastrofe è dovuta alla mancanza di riparazioni da molto tempo urgenti. Il danno supera le 700,000 lire.

Rivoluzione finita.

Il « Secolo XIX » di Genova ha da Montevideo: Si conferma la morte del generale dei rivoluzionari Carriva; così la rivoluzione è finita.

I lavori del Sempione sospesi.

L'altro giorno nella galleria del Sempione fu incontrata una nuova sorgente calda. Si dovette sospendere il traforo. L'incidente inaspettato ritarda l'atteso avvenimento del traforo della galleria.

Un banchetto ai poveri di Livorno.

A Livorno il comitato per le feste della Madonna di Montenero ha offerto un pranzo nel cortile del Seminario a 500 donne povere. Vi assisteva il Vescovo Giani, che fece il giro delle mense infiorate, applaudito.

Furono cantati degli inni, fra grande entusiasmo, con accompagnamento di orchestra d'archi. Le signore del comitato servivano il banchetto, che fu presenziato da numerosi invitati.

Ai confini del Montenegro.

Nelle vicinanze del villaggio di Zeta (Cettigne) alla frontiera gli *arnaudi* assalirono i montenegrini che attendevano tranquilli ai propri lavori. Ebbe luogo uno scontro sanguinoso nel quale 7 montenegrini furono uccisi e uno ferito. Le perdite degli arnaudi sono sconosciute.

Il governo del Montenegro ha diretto subito una protesta alla Porta pregandola a voler frenare gli arnaudi ed a fissare una indennità pei morti e pei feriti.

Un « compagno » onesto.

La Lega tra i marinai mercantili di Bari ha denunziato all'autorità giudiziaria l'ex suo segretario Giuseppe Longo. Dalle verifiche eseguite risulterebbe essersi egli appropriato indebitamente di circa 200 lire, tolte dalle contribuzioni dei soci. Continuano alacremente le indagini, supponendosi che esistano altre irregolarità.

In una perquisizione fatta dall'autorità di P. S. in casa del Longo, si sono trovati molti fogli e bollettari lacerati da lui. Il socialista prevaricatore è stato espulso dal partito.

Una popolazione in sommossa.

Da qualche tempo la popolazione di Anguillara Sabazia, presso Roma, è in agitazione vivissima per la questione delle terre del principe Torlonia, sulle quali pretende il diritto di lavoro. Già altre volte le invase, ma le autorità riuscirono a persuadere la calma e la ragione.

L'altra sera i contadini assaltarono il Municipio e non si ritirarono che davanti alle intimazioni della forza.

Ieri poi avvennero conflitti sanguinosi. Uomini e donne si riunirono alle 4 in piazza. Accorsero i carabinieri accolti da grida ostili, mentre le donne gettavano loro manate di cenere, portata nei grembiali. Avvenne uno scontro fra la folla ed i carabinieri a baionetta innastata. Una decina di donne furono ferite ed altrettante vennero arrestate. La folla diventò esasperata. Intervennero fanteria e cavalleria per proteggere la ritirata dei carabinieri cogli arrestati.

Piovve una sassaiuola. I soldati spararono in aria.

Ora però sembra ritorni la calma.

Il delitto di un vice segretario della Real Casa.

A Castellare Adriatico venne domenica arrestato il sig. Roncagli vice segretario al Ministero della Real Casa sotto accusa di aver avvelenato la moglie morta sabato signora Rosa Montani sposata da 2 anni al Roncagli. Essa si era scottata ad una mano e per calmare il dolore il dottore le praticò una iniezione di morfina. La signora improvvisamente morì; si sparse subito la voce che il marito l'avesse avvelenata e in proposito si diceva che avvenivano tra i coniugi frequenti litigi. E' stata ordinata l'autopsia del cadavere.

Il Roncagli che è nato a Forlì è figlio di un capo sezione del Ministero del Tesoro; era prossimo ad essere nominato segretario.

Il massacro dei coloni tedeschi.

I giornali l'*Eco de Paris* e l'*Eclair* riproducono un dispaccio da Melbourne confermante il massacro di coloni tedeschi, che avvenne il 13 agosto a Sampong, nelle isole della Nuova Brittannia. Tra le vittime si notano un predicatore e cinque religiosi.

Il governatore dell'Arcipelago di Bismark ha organizzato una spedizione per punire gli autori del massacro; 125 indigeni sono stati uccisi ed una ventina di altri catturati.

Addenteranno la carne.

A Marsiglia lo sciopero conturba l'ordine e impoverisce la città. Ma di ciò non si preoccupa l'ineffabile Combes, che parla invece volentieri di concordati, di congregazioni e di papismo!

Ora il capo delle Leghe operaie — che è un certo sig. Rivelli — eccitando giorni sono gli scioperanti a persistere tenaci nell'ozio forzato, disse:

« Camerati! Se il conflitto non cessa presto, il nostro Sindacato internazionale si metterà in isciopero, facendo appello agli equipaggi, ai macchinisti ed agli operai che lavorano di notte, ed ai giornalieri perchè vengano ad ingrossare le nostre file. Allora la lotta sarà spinta ad oltranza. Se noi non abbiamo più pane da mettere sotto i denti, mangeremo i lacci e le suole delle nostre scarpe; e quando avremo mangiati lacci e suole, addenteremo la carne dei nostri affamatori ».

Affilare i denti nelle suole delle scarpe per poi piantarli nella carne dei capitalisti è un genere nuovo di *sport* non conosciuto nemmeno tra' cannibali.

Dobbiamo essere grati alla civiltà rossa di averlo ideato e dichiarato!

L'arcivescovo visita i malati.

L'altra sera il nostro amato arcivescovo mons. Zamburlini si recò a visitare gli infermi degenti al nostro Ospitale e per ognuno di essi ebbe parole di conforto e di speranza.

Nella sua visita lo accompagnarono il parroco ed il cappellano dell'ospitale.

Fra gli emigrati

Disgrazia sul lavoro.

Ci scrivono da Siegen 4 settembre:

Il muratore Osvaldo Christian di Pisigàna (Pordenone) lavorando allo fondazioni delle scuole normali di Siegen ebbe gravissime lesioni alle gambe e al dorso per un muro che gli si rovesciò addosso. Portato allo spedale cattolico *Marien Ospital* il 3 agosto, ne uscì guarito il giorno 24 dello stesso mese. Ma lo aspettava una sorte ancora più miseranda. Rimessosi al lavoro, mentre alcuni giorni dopo col fratello e con altri operai finiva di caricare sassi su d'un carro, si staccò improvvisamente dal carro un gran cumulo di quei sassi, dai quali il povero Osvaldo fu colpito al braccio e al dorso così che ebbe spezzata la spina dorsale. Portato allo spedale dopo lunga agonia munito di tutti i conforti religiosi spirava la mattina del 3 settembre. F. C.

TUTTI LETTORI

del "Piccolo Crociato,,

(leggi in quarta pagina)

IL SANTO VANGELO

Domenica 17ª dopo le Pentecoste.

Matt. c. 22, v. 34.

I Farisei, avendo saputo che Gesù aveva imposto silenzio ai Saducei, si unirono insieme. E uno di essi, che era dottore della legge, lo interrogò per tentarlo: Maestro, quale è il principale comandamento della legge? Gesù gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti pendono tutta la legge e i profeti. Essendo pertanto radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro: Che vi pare del Cristo? Di chi è egli figliuolo? Gli risposero: Di Davidde. Egli disse loro: Come dunque Davidde in ispirito lo chiama Signore: dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sino a tanto che io metta i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi? Se dunque Davidde lo chiama suo Signore, come è egli suo Figliuolo? E nessuno poteva replicargli parola: nè vi fu chi ardisse da quel dì in poi d'interrogarlo.

Tale il Vangelo di questa domenica, dove si vede che il Saduceo, che tentava nostro signor Gesù Cristo è simile a quei disgraziati che fanno tante e tante domande sulla dottrina della Chiesa, sui Vangeli di Cristo; e le fanno non con l'intenzione di imparare, ma con l'intenzione di ridere e di disprezzare.

Costoro come già il Saduceo, saranno tutti confusi un giorno da nostro signor Gesù Cristo.

DAL MATAJUR

La benedizione della cappelletta, che la nostra popolazione volle aggiungere al monumento sul Matajur, riuscì veramente solenne e rimarrà impressa nella memoria di quanti vi presero parte. Abbenchè non vi fosse stata nessuna *reclame*, pure fino dalle prime ore del giorno da tutte le parti del monte salivano sulla vetta frequenti gruppi di gente, lieta che il tempo fosse molto più benigno che non tre anni fa all'inaugurazione del monumento.

Oltre due mila furono gli accorsi, tutta gente locale delle parrocchie di S. Pietro e San Leonardo e della vicaria austriaca di Luico. Ci fu gran numero di sacerdoti e di chierici. Le figlie di Maria di Montemaggiore intervennero colla loro bandiera. Lo sparo dei mortaretti tuonava dall'alto rimbombando giù per le vallette del monte, mentre i devoti ed armoniosi canti allietavano l'aria emessi da cento e cento gole.

Alle 10 il rev.mo parroco di S. Pietro, assistito dal numeroso clero, benedisse la cappella, che una brevissima iscrizione slovena indica consacrata alla Vergine immacolata. Seguì la messa cantata in terzo. All'evangelo il parroco disse brevi, efficaci ed appropriatissime parole. Dopo il Sanctus e dopo l'Agnus Dei il popolo cantò i suoi tradizionali canti sloveni, che tanto impressionano coloro che non vi sono avvezzi.

Terminata la funzione sacra, la gente si riversò intorno alle baracche ed ai barili di vino per ristorarsi e per bearsi spensieratamente dello splendido panorama, che si gode dalla vetta. I sacerdoti, i chierici ed alcune rispettabili persone ebbero un pranzo, quale nessuno avrebbe aspettato a tanta altezza. Come a tutto il resto, così anche a questo aveva pensato il rev.do don Ant. Visentini cappellano di Montemaggiore, che riuscì veramente superiore a sè stesso, prevedendo e provvedendo tutto con ordine, puntualità ed abbondanza. Gliene sia piena e pubblica lode. Lode doverosa anche al clero sloveno ed alla sua popolazione, che con tanto zelo ed in così breve tempo effettuò la bella idea di erigere il modesto ricordo giubilare all'Immacolata.

L'allegria regnò serena e sovrana; nessun inconveniente, nessun lagno: tutto per bene, alla buona, come si suole fra gente di casa. Ci fu qualche minaccia di pioggia, ma il tempo volle rispettare il convegno, accontentandosi di molestare per via gli ultimi ritardatarii.

L'invito a fare qualche piccola offerta per la cappelletta, fatto sul *Crociato*, non fruttò neppure un centesimo. Non importa! Un centinaio di lire, o poco meno, raccolto durante la funzione, ed altre oblazioni locali promesse, copriranno comodamente il piccolo deficit verificatosi al compimento dell'opera. Ed ora che la nostra buona gente ha fatto quello che ha potuto per onorare l'Immacolata, nutriamo ferma speranza che la regina del cielo farà piovere dall'alto abbondanti benedizioni sui nostri monti, sulle nostre valli, sui prati, sui campi, sui frutteti e sopratutto sulle anime nostre. E così sia!

Alpinista.

Dalla Provincia

GEMONA.

Scuola Paterna dei RR. PP. Stimatini.

Nel prossimo anno scolastico 1904-905 la scuola Paterna presso il locale Istituto dei Padri Stimatini riceverà un nuovo impulso mercè la venuta di altri due Padri per l'insegnamento. Alla I.a ginnasiale sarà aggiunta anche la II.a Già pervengono anche dal difuori diverse domande di genitori che intendono affidare i loro fanciulli a questa scuola che promette tanto bene. E diffatti l'esito soddisfacentissimo ottenuto negli esami e la distribuzione dei premi del mese decorso, presenziata da tante rispettabili persone, fanno sperare che questa scuola, diretta con tanto zelo dai benemeriti R. R. padri Stimatini, darà ottimi risultati a vantaggio del paese e di tante famiglie che desiderano sia data ai loro figli un'educazione soda, basata sul principio religioso.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Operai disgraziati.

Maroni Giovanni di 24 anni circa, operaio nel zuccherificio di Nogaro, stava ungendo un apparato per la soluzione della spuma quando non si sa come, si aprirono di sotto le valvole dell'acido e il liquido bollente delle barbabietole, spinto all'insù, si riversò sulla testa, sulla schiena e sulle braccia del misero, che ne rimase gravemente scottato.

A un'altro operaio, Menegazzi Valentino di anni 22, venne ordinato di surrogare il Maroni nel pericoloso lavoro, ma anch'egli, apertosi improvvisamente uno sportello dell'apparato, fu orribilmente scottato dal liquido al petto ed alla guancia destra.

Entrambi soffrono spasimi crudeli per le ferite riportate, e ne avranno per un mese prima di ritornare al lavoro.

Si spera che la società della fabbrica non abbandonerà a sè stessi i due poveri disgraziati.

BUIA.

Notizie varie.

— Si vedono giungere dall'estero le avvisaglie degli operai, forieri del prossimo ritorno dei nostri cari emigrati. In generale si hanno buone notizie sugli eseguiti lavori e lo prova il marsupio ben fornito di corone e di marchi.

— In patria poi trovano un'eccellente annata che favorì ogni raccolto. Dai bozzoli all'uva tutto passò finora bene. Anzi ci sono molti che fecero affaroni d'oro colle susine raccolte in quantità enorme. Che Dio a tutti conceda pace e salute per godere bene dei doni che la sua benefica mano ci compartì.

— Sono prossimi ad iniziarsi i lavori di ampliamento alle scuole di Madonna resi necessari per lo smisurato numero degli *studenti*. Saranno erette due nuove aule e quindi verranno installati sei insegnanti, tutti avranno certo lavoro abbondante. Si spera che siano anche fornite di acqua potabile. I ragazzetti, come ognuno sa, hanno sempre la pipita, e venendo da borgate lontane, bevono poi alle pozzanghere e ai rivi inquinati. Questo è inconveniente gravissimo e da togliersi. Si noti che il mezzo è alla mano e la spesa minima: giova quindi sperare che ciò starà ben a cuore a chi spetta vedere e provvedere a un bisogno sì urgente e finora niente curato. Difficoltà e ostacoli non gli potrebbero mettere che gli irragionevoli, e di costoro non vi saranno trattandosi di cosa di primaria necessità.

CIVIDALE.

Benedizione della prima pietra della nuova Chiesa parrocchiale di Premariacco.

Splendida, imponente, edificante riuscì la festa di domenica per la benedizione della prima pietra dell'erigenda chiesa parrocchiale di Premariacco.

Al mattino, verso le otto, S. E. monsignor Pietro Zamburlini arrivò in carrozza da Udine. Tre giovanotti, Sinicco Domenico, Carlutti Pio e Cozzi Giuseppe andarono ad incontrarlo in bicicletta infiorata fino ad Orzano e lo accompagnarono in paese precedendo la carrozza. I due ultimi, appartenenti alla banda, indossavano la nuova divisa; fu per tutti una sorpresa il vederli comparire alla svolta della strada.

Sotto un magnifico arco in fondo al paese, il parroco D. Giuseppe Comini diede il benvenuto all'Arcivescovo e le sue parole destarono la commozione negli astanti.

La banda intuonò un'allegra marcia, echeggiarono degli evviva, e il lungo corteo si mosse accompagnando l'amato Pastore fino alla canonica del parroco e subito dopo in chiesa.

Dopo la s. Messa detta da S. E. vi fu la Comunione generale, commovente spettacolo di fede e di pietà, durante la quale furono bene eseguiti i conosciuti mottetti del Manzoni musicati dal Tomadini.

Alle dieci l'Arcivescovo impartì la Cresima a molti fanciulli venuti anche dai paesi vicini. Fecero buoni affari i soliti venditori ambulanti di *colass*.

Dopo il pranzo durante il quale la banda fece sentire alcuni buoni pezzi di musica, alle 15 precise, l'Arcivescovo assistito da mons. Tessitori canonico di Cividale e dal Vicario Foraneo D. Marcuzzi parroco di Buttrio accompagnato da parecchi sacerdoti e seguito da numeroso popolo, uscì dalla chiesa per recarsi a fare la solenne benedizione della prima pietra.

Finita la benedizione e ritornati processionalmente in chiesa, S. E. rivolse al popolo un breve discorso animandolo, per la maggior gloria di Dio, a continuare l'opera sì bene incominciata ed esortandolo a tener viva la Fede, la Speranza e l'amor di Dio e del prossimo. Cantato il *Te Deum* di ringraziamento ebbe termine la solenne cerimonia.

L'amato Pastore, accompagnato dal clero e dal popolo al suono di allegre marcie e di festosi evviva ripartì verso sera alla volta di Udine accompagnato dal suo segretario e dal Parroco di Ipplis.

Egli era raggiante di gioia per la cordiale accoglienza ricevuta e per l'edificante spettacolo di fede datogli dai buoni abitanti di Premariacco.

Il voto ardente di quel buon Parroco è stato finalmente esaudito, il paziente suo lavoro di tanti anni ha portato i suoi frutti, il lungo e penoso aspettare si è convertito per lui in dolce gaudio. Dio gli conceda la grazia di veder presto l'augusto tempio compito e al nostro amatissimo Arcivescovo quella di ritornare con maggior festa a farne la solenne consacrazione.

LAUCO.

In un burrone.

Venne rinvenuto in un burrone il cadavere d'uno sconosciuto dell'età apparente di 60 anni. Pare sia un vivandiere di quelli che seguivano le truppe.

FORGARIA.

Notizie varie.

Domenica il Consiglio comunale a voti unanimi deliberò la costruzione d'un nuovo cimitero a Cornino, e diede l'incarico di tracciare il progetto all'ingegnere De Rosa da Spilimbergo.

— Qui sempre tempo favorevole, campagna e montagna hanno dato e danno un'ottima raccolta. Abbondante sarà la vendemmia dell'uva.

SEGNACCO.

L'elezione del Parroco.

Martedì otto ebbe luogo qui la elezione del Parroco (il titolo ufficiale è quello di Vicario-Curato). Due erano i concorrenti: D. Giovanni Marcon e D. Pietro Vidoni. Preti eccellenti ambedue, ma il secondo di essi, sia perchè conosciuto in paese, sia perchè stato invitato a concorrere, era il candidato della popolazione. E questa si affermò unanime sul nome di D. Pietro Vidoni, tantochè questi su 110 votanti ne ebbe ben 108 di favorevoli.

Da notarsi che il paese di Collalto si astenne interamente dal prendere parte alla votazione, in omaggio forse a una dichiarazione firmata dai collaltesi ancora nell'anno 1891, e colla quale dichiaravano di non volere aver nulla che fare coll'elezione del parroco di Segnacco. I segnaccesi, meno sei o sette, intervennero tutti, eccettuati, ben s'intende quei tanti che si trovano ancora all'estero, ma che pure manifestarono per lettera la loro propensione pel Vidoni.

Parecchie astensioni si ebbero nella frazione di Villafredda e nella borgata di Molinis.

Un allegro scampanio da tre campanili salutò la proclamazione dell'eletto; e lo scrivente, benchè famigliare di Segnacco, non ricorda di aver mai assistito a una tale esplosione di allegria in tutto il paese.

Ed ora si spera che non passerà molto tempo prima che Segnacco possa avere il suo Pastore.

ADEGLIACCO.

Per l'Immacolata.

Qui si preparò la popolazione all'acquisto delle sante Indulgenze del Giubileo dell'Immacolata Concezione con un triduo di predicazione, precedente alla festa della Natività di Maria V. Il concorso dei fedeli, che divotamente si presentarono la mattina e la sera ad udire la parola del Signore, fu straordinario ed edificante.

Il frutto spirituale riuscì di grande vantaggio, come si riscontrò nella Comunione generale del Giovedì 8 settembre. Ne siano vivamente ringraziati quei MM. RR. Sacerdoti che cooperano ad un tanto bene spirituale di questo paese.

LATISANA.

Atto coraggioso.

Giovedì otto alle 9, davanti al negozio Morassutti in via Vendramin, stava momentaneamente abbandonato un cavallo attaccato ad una carretta, sulla quale si trovava un bambino. Ad un tratto il cavallo adombratosi, si diede alla fuga. Lo stradino Urban Giacomo, accorse per fermarlo, onde salvare il bambino pericolante.

Il bravo giovanotto ottenne l'intento ma nel compiere l'atto coraggioso, venne atterrato, e le ruote del carretto gli passarono sulle gambe. Portato nella sua abitazione e visitato dal dott. Bosisio gli si riscontrarono contusioni con echimosi guaribili in 10 giorni.

Il proprietario del cavallo venne dichiarato in contravvenzione.

CASSACCO.

Funzione di trigesima.

Lunedì ebbe luogo la solenne funzione di trigesima del compianto parroco di questo paese, mons. Noacco. Riuscì veramente solenne per varie cause che brevemente esporrò.

Il gioiello di chiesa parrocchiale, il più espressivo monumento dell'estinto commemorato, è vestito a gramaglie. Ma quei drappi, quegli adobbi, quelle scritte sono così disposte da rendere più armonica, se è possibile, la casa di Dio; quel catafalco che, modesto, s'erge in mezzo per niente riesce d'ingombro ma è incentivo a mesto raccoglimento. La disposizione di tutto, è, in gran parte, giudiziosa fatica del bravo chierico di qui, Tosolini.

Circa le nove il paese assume un aspetto insolito e che impressiona; da ogni parte giungono sacerdoti a piedi ed in vettura, e ne giungono in buon numero, passano il centinaio; testimonianza aperta della cara memoria mantenuta pel buon mons. Angelo Noacco.

Vedo le rappresentanze del II° gruppo Diocesano, del quale mons. Noacco era amato presidente, il presidente della federazione delle società cattoliche di M. S. del Friuli, i rappresentanti dell'unione professionale di Tarcento, varie istituzioni economiche fra cui di Vendoglio, Treppo Grande e Tarcento con bandiere, che vengono disposte attorno il catafalco, le rappresentanze di varie società cattoliche di M. S. — cito Udine, Maiano, Vendoglio. ecc. Vedo i mons. Castellani, Marcuzzi, Gori, Sbuelz di Tarcento, Sclisizzo di Gemona, Zucchiatti di Cividale, noto con piacere buon numero di chierici. Vi sono anche i parenti di mons. Noacco.

Quando comincia la funzione il bel tempio è pieno di gente; i parrocchiani hanno voluto che questa giornata fosse consecrata alla mesta ricordanza. E dà pure il buon esempio il consiglio comunale che in corpore, meno il sindaco, che ritengo giustificato, presenziarono alla mesta cerimonia.

Funziona mons. Sbuelz assistito dai rev. D. Giovanni Bertuzzi e D. Pio Mantelli. Alla cantoria hanno provvisto vari sacerdoti al momento affiatati con laici del paese e di fuori, e l'esecuzione riuscì ottima. Siede all'organo, il maestro Placereani di Tarcento. Dopo la Messa salì il pergamo mons. Zucchiatti che lesse il discorso commemorativo. Avvisò di parlare non per elogio al defunto che non ne avea bisogno, ma per ammaestramento.

Con aneddoti pratici dedusse la vocazione, la santità, l'attività, il prestigio morale di mons. Noacco nelle varie mansioni esercitate nella preziosa sua vita. Calcò con toccanti pennellate lo stato desolante in cui si trovava la parrocchia di Cassacco quando vi arrivò mons. Noacco; ne fece risaltare la tattica per cui vinse tutti i cuori. Non meno felice riuscì quando parlò dello zelo di mons. Noacco per la casa di Dio; era quella di Cassacco inetta, la volle bella dignitosa e vi riuscì, e per lo zelo divenne architetto ed il suo aiuto per lavori chiesastici furono dappertutto ricercati ed apprezzati.

Accenna poi come Mons. Noacco prevedesse i tempi e vi si conformasse a miglior vantaggio delle anime; e ne mostra l'attività largamente applicata nelle istituzioni economico-sociali della parrocchia e dell'Arcidiocesi.

Dinnanzi a tanti meriti rileva come l'invidia non lo risparmiò di suo veleno ma lo regalò di dolori indicibili.

Accenna alle varie peripezie superate, alle stupide insinuazioni aventate così da far risaltare immacolata la figura di Mons. Noacco, il quale venne poi dolorosamente strappato all'affetto dei suoi parrocchiani, de' suoi amici, e di tutta l'Arcidiocesi.

Ripetè di parlare per comune ammaestramento, ma più rivolse calda preghiera ai parrocchiani di Cassacco, perchè vogliano mantenere intatti i benefici dall'esimio estinto loro portati, continuando a far germogliare in loro il buon seme. E lo disse specialmente nei riguardi delle prossime votazioni per l'elezione del nuovo parroco inculcando loro di agire con serietà, di evitare le vedute personali e di pregare per aver lume, il quale pure loro verranno dai consigli, e vedute dei legittimi superiori.

Dopo l'elegia funebre venne data l'assoluzione solenne al tumolo.

CODROIPO.

Seduta del consiglio. — Per la nuova facciata della chiesa.

Venerdì otto alle ore 8 il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Erano presenti 13 consiglieri. Furono approvate in seconda lettura le deliberazioni della tornata 1 settembre.

Dopo data lettura della relazione riguardante l'anno scolastico testè decorso, in seduta privata si procedette alla nomina di due maestre per le nuove scuole miste di Zompicchia e Biauzzo. Per Zompicchia fu eletta la sig.ª Luigia Sambucco-DePaulis con voti 12 e per Biauzzo la sig.ª Maurini Rosa con voti nove.

Fu deliberato di aprire il concorso al poste di maestro della scuola mista di Goricizza e Pozzo. Lo stipendio è di Lire 1000 coll'obbligo della scuola serale.

— Domenica scorsa 11 corr. a Goricizza ebbero luogo la solenne benedizione e l'enceniamento della facciata della chiesa e del nuovo organo. Funzionò mons. rettore del vostro Seminario che dopo la benedizione disse belle parole di circostanza. Seguì la s. messa cantata dallo stesso monsignore durante la quale i cantori di Goricizza ci fecero gustare una bella messa dell'Haller. Dopo mezzodì arrivò la brava banda musicale di Bertiolo che fino a tarda ora rallegrò la festa con scelte marcie. I vesperi si cantarono in canto gregoriano a cui rispondevano i cantori dall'organo coi salmi armonizzati del Tomadini.

Dopo i vesperi mons. tenne un bellissimo discorso sul Ss. nome di Maria. Straordinario il concorso di gente alla solenne ed ordinata processione coll'immagine della Ss. Vergine. Alla sera una riuscitissima ed animata illuminazione, concerto di banda, fuochi d'artificio ed infine la tradizionale fiaccolata.

GALLERIANO.

La compagnia di S. Luigi.

Anche quest'anno riuscì solennissima la festa della Madonna della Cintura, che a dire il vero e per l'addobbo squisito della Chiesa e per il buon ordine chiama sempre gran concorso di gente in questo paese. Alla mattina, dopo il Vangelo della Messa solenne, tenne un bellissimo discorso di circostanza il distinto Parroco di Talmassons. Dopo mezzogiorno e precisamente alle ore 13 e mezza, vedemmo capitare inaspettata la fiorente Compagnia s. Luigi di Maniago con distintivo e bandiera, accompagnata dal Cappellano D. Pietro Rainero, che così bene e non senza lievi sacrifizi promuove e dirige. Arrivati nella casa dello stesso D. Pietro fra una folla di curiosi venne dato dalla famiglia un modesto pranzo. E a bello vedere quei giovanetti mangiare allegramente serviti con grande premura e gioia da quella famiglia, che si teneva grandemente onorata di ospitarli. Dopo il pranzo col loro direttore si recarono in Canonica del M. R. Cappellano, dove furono presentati; poscia, accompadalla distinta banda di Flambro, vennero in chiesa per i Vespri e la processione, che riuscì assai imponente e devota. Terminata la processione ritornarono nella famiglia ospitale, dove poco dopo ebbero la visita del M. R. Parroco e Cappellano, che si fermarono una buona mezz'ora a discorrere con loro.

Verso l'Ave Maria, dopo avere visitata di nuovo la Chiesa, contenti della bella accoglienza avuta ripartirono applauditi per Maniago, smaniosi di raccontare a tutti la bella gita fatta. Ei è così, o amici, che si onora la Madonna, e non già con delle esteriorità, che chiamano dietro di se solamente bagordi e disordini, ed è questo il vero modo di attirare i giovanetti per informarli alle massime del Vangelo, allo spirito di Gesù Cristo, e così dare alla Chiesa, alla famiglia, alla patria, alla società ferventi cattolici, veri padri di famiglia, ottimi cittadini. *Un amico.*

Da Maniago ci mandano: Cappellano D. Pietro Rainero con Compagnia san Luigi ringrazia sentitamente il parroco ed il cappellano e la popolazione di Galleriano per la bella accoglienza avuta.

ERTO.

Circolo filodrammatico.

Questo Circolo filodrammatico ha inaugurato con la festa della Natività della B. Vergine la stagione delle recite annuali rappresentando il dramma del Cattaneo in 5 atti dal titolo « la famiglia sventurata e consolata ».

Quei bravi filodrammatici furono fatti segno di sincera simpatia all'atto di presentarsi sulle scene, le quali per parecchi mesi erano state abbandonate causa il caldo e il lavoro eccessivo pel falciamento dei fieni. Il dramma, perfetto in *tutte le sue parti e interpretato ottimamente* riuscì a commuovere gli spettatori a strappare ad essi gli applausi ad ogni calata di sipario e a tenerli sospesi e ansiosi sino alla fine.

Chiuse la serata la farsa « I progressi dell'arte » che fece scoppiare il pubblico dalle risa.

MONTENARS.

Festa sul Quarnan.

Il giorno 22 corr. mese, anniversario dell'inaugurazione del monumento a Cristo Redentore, in cima il Quarnan alle 7 sarà celebrata una prima s. Messa e alle ore 9 avrà luogo la Messa solenne con discorso di circostanza. Prima della Messa solenne verrà collocata sotto la mensa dell'altarino una grande pergamena coi nomi di tutti coloro che concorsero con offerte in denaro o generi e coll'opera. Si spera che anche quest'anno la festa riescirà di grande edificazione per coloro che interveranno.

CRONACA RELIGIOSA

Alla B. V. delle Grazie.

Fin dall'alba la nostra città giovedì otto affluiva di forestieri accorsi per partecipare alle solenni feste della Immacolata al tempio delle Grazie, che offriva al pubblico un aspetto veramente imponente.

Sopra la porta del tempio si leggeva la seguente dedica:

« F[illegible] [illegible]vendiali — A Maria Santissima — nel cinquantenario della dogmatica definizione — del suo — immacolato concepimento — il santuario delle Grazie — tributa. »

All'entrare nel tempio tutti rimanevano meravigliati della ricchezza degli addobbi, di cui era ornato il nostro Santuario per la solenne ricorrenza.

Alle ore dieci Sua Ecc. Mons. Arcivescovo accompagnato dai canonici monsignor Pugnetti e mons. Marcuzzi giunse al tempio per celebrare il pontificale al quale partecipò tutto il capitolo metropolitano; i parroci urbani erano per la maggior parte rappresentati. La funzione riuscì imponente. La scuola di s. Cecilia, eseguì una messa di fattura classica del M. Perosi; qualche pezzo fu proprio squisito per bellezza di composizione e per l'esecuzione. Una folla enorme, oltre l'aspettativa, stipava il tempio maestoso, e non si ebbe a rilevare il minimo incidente.

Alla funzione vespertina il padre Lucchesi coronò la festa con un magistrale panegirico dell'Immacolata. Alla fine il m. r. parroco mons. Pietro Dell'Oste impartì la benedizione apostolica, che per privilegio è accordato al Santuario dalla Santa Sede.

La *schola* di Santa Cecilia è degna di ogni encomio per la produzione musicale in perfetto stile liturgico eseguita nei giorni della novena.

Domani il sontuoso addobbo della chiesa vien levato; parte di esso servirà all'addobbo della chiesa dei padri cappuccini e parte per la chiesa di Motta di Livenza per le feste cinquantenarie.

Corriere commerciale

Grani.

			all'ettolitro
Granoturco vecchio	da	Lire	13 25 a 14.—
» nuovo	da	»	11.75 a 12 75
Frumento	da	»	18 40 a 19.—
Segala	da	»	13 25 a 13.50

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 19 — s. Gennaro.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Aiello, Medun.

Martedì 20 — s. Eustachio.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 21 — s. Matteo.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Tolmino.

Giovedì 22 — s. Maurizio.
Sacile.

Venerdì 23 — s. Lino p.

Sabato 24 — B. V. Merc.
Cividale, Pordenone.

Domenica 25 — s. Anatalone.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.24
Oro (Francia)	»	99.98
Marchi (Germania)	»	123.38
Corone (Austria)	»	105.24
Rubli (Pietroburgo)	»	266.13
Lei (Romania)	»	99.12
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.80

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del *Crociato*.